

Chiara Martelli

**ROMA** «Bloccheremo tutto, parola d'Ateneo». Decisi e irremovibili professori, presidi, docenti ordinari, ricercatori, dottorandi e studenti chiuderanno i loro libri in borsa per accerchiare la statua di Minerva. All'università La Sapienza, Roma. Eletta episcopato della protesta contro il decreto *made in Moratti* sul riordino dello status giuridico dei docenti universitari.

**L'Italia che studia e protesta** Sono in molti, partiti da tutt'Italia. Sono gli uomini già scesi in trincea in occasione delle contestazioni locali che nei giorni scorsi avevano surriscaldato le aule e il Senato Accademico dal Friuli alla Calabria. Sono quelli del paese del pollice verso che, con in pugno il documento, alle ore 10.30 si incontreranno nell'aula magna dell'ateneo romano per un faccia a faccia tra i delegati con il fine ultimo di intavolare una discussione costruttiva «che dovrebbe concludersi - afferma Marco Merafina, ricercatore del Dipartimento di Fisica a La Sapienza nonché membro del comitato di mobilitazione - con una mozione nella quale confluiscono le diverse istanze dei presenti» e, se necessario, un calendario di prossime mobilitazioni.

**Sano corteo** Ma la riunione, sostenuta anche da studenti, addetti ai lavori delle università di Trieste, Napoli, Torino, Firenze, Salerno, Cosenza, Roma e altro ancora, non rinuncerà all'uscita di «piazza» che è prevista con un chiososo corteo in sfilata tra le mura della cittadella. In quelle vie oggi blindate all'ordinario andirivieni di auto di chi è solito recarsi al lavoro con entusiasmo e voglia di fare. Quelle stesse traversate non solo dai docenti ordinari, ma anche dai ricercatori declassati dal ministro a inteligenze a tempo determinato. Saranno loro, infatti, che una volta conclusasi l'assemblea terranno alti i toni del dissenso sotto le finestre del Ministero dell'Istruzione, università e ricerca.

**Precari di Stato** Poiché sui precari (che in Italia sono 55 mila a fronte di 58 mila docenti e ricercatori in ruolo) pende la parte più acuminata della spada di Damocle del Ddl Moratti che potrebbe condannarli ad un vitalizio di precariato fino ad almeno 50 anni. Così, dichiarando all'unisono «nessuna trattativa senza il ritiro del decreto», la Rete Nazionale dei Ricercatori Precari (www.ricercatoriprecari.org),

**Alla mobilitazione aderiscono anche i Ds La Cisl: il ministro sta portando gli Atenei italiani alla paralisi**

“ In mattinata l'assemblea nazionale il blocco delle lezioni e un corteo dentro l'Ateneo per protestare contro la riforma dello stato giuridico della docenza



“ Nel pomeriggio un sit-in davanti al ministero, delegazioni in arrivo da Firenze, Trieste Napoli, Torino. E sarà una settimana «calda» anche per la scuola

# Università in ginocchio, la rivolta dei professori

Mobilitazione anti-Moratti: oggi alla Sapienza di Roma arrivano docenti e ricercatori da tutta Italia



La manifestazione di ieri a Genova durante la visita dei ministri Tremonti, Moratti e Scajola

Luca Zennaro/Ansa

contestato l'Istituto tecnologico

## Fischi per Moratti, Tremonti e Scajola Genova «blindata», come a un G8...

Emanuele Perugini

**GENOVA** Fischi, polemiche e contestazioni. La firma a Genova del decreto che vede la nascita del nuovo Istituto Italiano di Tecnologia è stata salutata dalle contestazioni di studenti e genitori contro i ministri Tremonti, Moratti e Scajola. A protestare contro le scelte della Moratti anche i ricercatori, che bocciano il nuovo istituto considerandolo la copia di altri già esistenti.

Ma alle polemiche contro il nuovo IIT e contro la riforma scolastica si sono aggiunte anche quelle sulla gestione dell'ordine pubblico proprio durante la visita a Genova dei tre ministri. I parlamentari Ds Burlando e Pinotti han-

no infatti apertamente contestato la «blindatura», ritenuta eccessiva, decisa dal questore Oscar Fiorioli «per prevenire atti di contestazione o terroristici». «Abbiamo attuato - si è giustificato Fiorioli - le normali procedure per esigenze di ordine pubblico» e a chi gli chiedeva se si trattasse di una nuova «zona rossa» (con chiaro riferimento a quella allestita in occasione del G8), ha risposto: «Questa al massimo è arancione». La scelta del questore non è però piaciuta nemmeno ai deputati della Margherita. «Non siamo contrari alla ricerca - ha affermato il responsabile della cultura Enzo Carra - e nemmeno alle proposte del governo e della coppia Tremonti Moratti sull'Istituto Italiano per le Tecnologie. Siamo invece decisamente contrari - ha

sottolineato - a questa politica della blindatura, che non si limita a quella delle leggi del governo ma comprende anche quella di luoghi fisici dove si svolgono le visite dei ministri». Secondo Carra un governo che «si sente costantemente minacciato dal confronto con i cittadini e dal Parlamento, non gode di buona salute e anzi ha paura di esporsi».

Nonostante le contestazioni, i tre ministri hanno comunque firmato nella sede della Regione Liguria il decreto che dà il via alla nascita dell'IIT. Per il primo anno il nuovo ente, formalmente una fondazione, sarà finanziato da 50 milioni di euro mentre già nel 2005 potrà contare su 100 milioni. A dirigerlo in questi primi due anni di avviamento è stato chiamato in qualità di commissario il Ragioniere generale dello Stato Vittorio Grilli. Sistemi di produzione, scienze e biomedicina, queste le priorità su cui dovrà focalizzarsi l'IIT. «Nel settore biomedico soprattutto - ha sottolineato Moratti - in quanto non c'è ancora nella Ue una leadership di filiera». Il ministro ha poi ricordato che l'Europa si è posta il traguardo del 2010 per divenire

l'area geografica più competitiva nel mondo per quanto riguarda la conoscenza, un risultato che richiede sinergie tra gli investimenti pubblici e privati sul modello Usa. «Questo istituto - ha proseguito - rappresenta la transizione del sistema ricerca verso un maggior valore aggiunto: la Fondazione in collaborazione e non più in contrapposizione con altri istituti».

È proprio la formula non del tutto chiara, con cui è stato fin qui descritto il nuovo istituto che suscita però le perplessità dei ricercatori italiani. «Intanto - ha spiegato Rino Falcone dell'Osservatorio sulla ricerca - ci sembra molto contraddittorio che, in un momento come questo in cui si tagliano fondi alla ricerca scientifica, si creino nuovi istituti che al massimo potranno avere le stesse competenze di quelli che già esistono. E poi quello che non ci convince è che non si sa ancora come andrà ad operare l'IIT. Per il momento si è parlato solo di un ridotto organico, essenzialmente personale amministrativo che dovrà ripartire i fondi destinati alla ricerca tra i privati. Fosse così si tratterebbe non di un istituto di ricerca, ma un'agenzia».

seguiti nei loro passi dagli studenti, dalle ore 17.30 bloccheranno il transito di viale Trastevere con un sit-in, indetto proprio mentre il ministro incontrerà le parti sociali per negoziare sulla legge delega.

Quella legge «che induce i migliori alla fuga e penalizza - osserva Flaminia Saccà, responsabile università e ricerca dei Ds - chi si dedica a tempo pieno all'università premiano invece chi si divide tra questa e lo studio privato. Poiché verrà conferito lo stipendio del tempo pieno a tutti recuperando i soldi dalle supplenze che non si vogliono più pagare». Il *rendez-vous* romano sarà sostenuto, inoltre, da un corollario di altre iniziative decentrate, tra cui quelle previste all'ateneo «Alma Mater» di Bologna o quelle in scena in quello campano.

**Discontento di governo** In un clima che vuole prerogative del Governo il disinvestimento sulla cultura e sulla conoscenza poste a oggetto di contrattazione «a tempo», il Copins (Coordinamento nazionale degli idonei non strutturati) ha inviato un appello al ministro Moratti, poiché vengano adottate al più presto misure atte a sanare errori e dimenticanze di un legislatore imprudente per colpa del quale stanno pagando le conseguenze ormai da troppo tempo.

A sostegno della petizione degli «idonei» si sono schierati noti studiosi che ne hanno sottoscritto la causa come Guido Abbattista, Margherita Hack, Tullio De Mauro, Enzo Siciliano, Carlo Bernardini, Ester Coen, Michele Ciliberto e altri ancora.

**L'happening del 28** Ma la settimana, iniziata con la contestazione universitaria, continuerà a borbottare in un continuo crescendo con il passaggio di testimone ai piccoli della scuola. In attesa che arrivi la giornata della manifestazione nazionale del 28 febbraio, sono pronte a prender vita una serie di mobilitazioni spontanee. Infatti a Modena il 19 febbraio verranno distribuiti dei volantini informativi «morattiani», invece, a Livorno (il 20) un lungo corteo umano invaderà le strade del centro storico culminando con un sit-in a piazza Grande. Il 21 sarà la volta di Nuoro dove genitori e bambini sfileranno fino alla sede dell'ex Provveditorato agli Studi. Il 23 toccherà a Firenze che ha indetto un'assemblea cittadina, mentre a Piacenza dei banchetti saranno deposti alla raccolta di firme per abrogare la legge 53, Podiatà «Moratti».

«Grandi firme» dell'Università al fianco dei prof senza contratto: tra queste Hack, Bernardini De Mauro

I professori spiegano la loro adesione alla mobilitazione: «La precarizzazione avrà effetti devastanti, la libertà di ricerca sarà distrutta, i giovani rimarranno fuori dagli Atenei»

## Garofalo, Fabbri, Matthiae: siamo in campo per l'autonomia

Wanda Marra

**ROMA** Invecchiata, incapace di guardare ai nuovi saperi. Ricettacolo di conoscenza usa e getta, piuttosto che spazio privilegiato di ricerca. Modello di sfruttamento di un nuovo sottoproletariato, invece che luogo deputato ad ospitare i migliori cervelli. Agenzia di servizi alle imprese e non fucina produttrice di pensiero libero. L'elenco potrebbe continuare, e a lungo. Ma l'università che il disegno di legge delega Moratti prefigura ha queste spiccate caratteristiche. È una tendenza di fondo: una totale mancanza di autonomia rispetto al potere politico. «Quando è stata toccata questa corda, i professori sono insorti. Per difendere l'istituzione, non i privilegi», così Mario Giovanni Garofalo, professore ordinario di diritto pubblico all'Università di Bari, nonché membro della Segreteria Nazionale dello Snur, spiega i motivi della grande mobilitazione nazionale di oggi.

Una protesta che parte dall'alto, dai professori, dai presidi di facoltà, persino dai rettori. Sono stati i Senati Accademici, infatti, i primi a bocciare la riforma Moratti. Dalla Sapienza all'università di Cosenza, di Firenze, di Bologna, per citarne solo alcuni. «La riforma Moratti è l'equivalente della Legge Biagi. Non si vuole la capacità di innovazione del sistema, ma solo lavo-

ro a basso costo - denuncia ancora Garofalo - E la precarizzazione a tutti i livelli ha effetti devastanti. Il ddl prevede, per esempio, che in caso di accordo tra università e soggetti privati possa essere nominato un professore di prima fascia a tempo finché

dura la convenzione. Ma a questo punto, che fine fa la libertà della ricerca? A dispetto della ricerca va anche l'annullamento della distinzione tra tempo pieno e tempo determinato con una liberalizzazione della possibilità per i docenti di svolgere libe-

ra attività professionale, di consulenza ed incarichi. «Questo significa incentivare i docenti a cercare altre fonti di reddito», spiega Garofalo. E sulla stessa linea è il concetto di formazione che la riforma propugna, «immediatamente spendibile nel

processo produttivo, ma senza la base che permette di rinnovare i processi critici». Quei processi, insomma, che la ricerca stimola e produce: «Questa riforma è un attacco organico all'università pubblica e un attentato sostanziale alla capacità di

fare ricerca, diretta conseguenza della diminuzione del numero dei docenti, della precarizzazione dei giovani e della mancanza di incrementi economici», spiega il preside di Scienze umanistiche della Sapienza Paolo Matthiae. L'abolizione dei

ricercatori, che è uno dei punti più duramente criticati del Ddl, in ultima analisi, significa tenere dentro l'università le persone meno di qualità: «Questo provvedimento prende a modello la struttura delle università americane, senza però i finanziamenti necessari». L'effetto immediato? «L'università diventerà un gerontocomio - spiega Mario Morcellini, direttore del dipartimento di Sociologia e Comunicazione della Sapienza, anche lui oggi presente all'assemblea nazionale - E oltre al danno che porta a una generazione in attesa da anni di un posto, non riduce i costi economici. Eliminare la fascia più giovane, significa, infatti, eliminare chi viene pagato meno».

Dunque, oggi tutti contro la Moratti. Ma davvero eliminare il Ddl significa risolvere i problemi dell'università italiana? C'è chi ricorda che non è proprio così. «Bisogna riflettere su come vanno le cose in questo momento.

Parlare anche di contenuti - sottolinea Paolo Fabbri, professore ordinario di Semiotica alla nuova Facoltà di Arti dello Iuav di Venezia - la nostra è un'università profondamente autoreferenziale, dove non si costruisce quella relazione tra sapere, che invece si fa ovunque nel mondo culturale. E allora dobbiamo chiederci quale cultura debba produrre l'integrazione scientifica e umanistica, come fare a introdurre i nuovi saperi».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **PK** publiccompass

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Roma 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**NOVARA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**CUNEO**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395**  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nella notte tra venerdì e sabato è scomparso tragicamente ad appena 27 anni

FRANCESCO ZAPPA

Nel dare il triste annuncio, gli amici fraterni si stringono in un affettuoso abbraccio alla famiglia e lo ricordano per la sua generosità disinteressata, la sua intelligenza brillante, la sua allegria contagiosa. La cerimonia si svolgerà laica e modesta questa mattina alle ore 11.00 presso la Cappella Egizia del Verano.

17-2-2002

17-2-2004

GIUSEPPE GRIMALDI

Nel secondo anniversario la moglie e i familiari lo ricordano.

Bologna, 17 febbraio 2004